

LA MANOVRA

Confindustria: più soldi per il taglio dell'Ires Pressing sulle banche

di Giuseppe Colombo e Valentina Conte

ROMA - Da una parte le banche, irritate e arroccate. Sull'altro fronte Confindustria, che chiede uno sforzo in più. Ecco l'imbuto in cui è finito il governo. In affanno sul taglio dell'Ires. Non è una misura qualsiasi. È la modifica-bandiera della manovra che la premier Giorgia Meloni ha condiviso al vertice di lunedì a Palazzo Chigi con i suoi

I 400 milioni ipotizzati dal governo sono troppo pochi per gli industriali. Agli istituti di credito chiesto un contributo di almeno 250 milioni

vice, Antonio Tajani e Matteo Salvini, nella speranza che il segnale possa risarcire le imprese per le ultime tre Finanziarie "magre". Ma anche per ricompattare la maggioranza dopo i litigi delle ultime settimane e garantire così alla legge di bilancio un passaggio parlamentare senza incidenti.

Ma a ventiquattr'ore dal deposito dell'emendamento in commissione Bilancio, alla Camera, i soldi per ridurre l'imposta sono pochi. Appena 400 milioni, anche se al Di-



Al governo Tajani (Esteri), la premier Meloni e Salvini (Trasporti)

partimento delle Finanze, al Mef, si cerca qualche decina di milioni in più. La dotazione non è aggiuntiva, né integrativa di altre poste, come invece si aspettano gli indu-

striali. Rimane quella decisa al vertice. Ma se così fosse, si aprirebbe un fronte di forte scontento tra gli industriali. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, non fa che ripetere che «la strada giusta è quella dell'Ires premiale»: una riduzione di cinque punti dell'imposta alle aziende che reinvestono buona parte degli utili. Costerebbe molto, almeno 2 miliardi. Ma «si tratta di fare delle scelte e indirizzare le poche risorse disponibili sui capitoli di sviluppo», insiste. E invece lo schema messo a punto dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è ristretto: il taglio sarà valido solo per un anno e a determinate condizioni, dall'assenza di cassa integrazione nel 2024-2025 all'aumento dell'occupazione dell'1% rispetto ad oggi, oltre all'obbligo di mantenere l'80% degli utili in azienda, reinvestendone il 30%. Passare da 2 miliardi a un taglietto da 400 milioni non ver-

Orsini: "La strada giusta è quella dell'Ires premiale. Vanno fatte scelte a favore di chi investe"

rebbe considerato da viale dell'Astronomia una buona scelta. Perché troppo limitato in un momento di bisogno del comparto manifatturiero, la cui produzione cala da 21 mesi. D'altro canto l'ipotesi di far saltare un'altra misura in vigore e rinnovata per il triennio - la superdeduzione al 120-130% per le nuove assunzioni - è stata scartata dal governo. Da quella via però si potevano recuperare 1,3 miliardi, senza grossi rimpianti di Confindustria.

Per il governo, il problema è opposto: deve trovare il finanziatore della misura da 400 milioni. Le banche sono restie. L'esecutivo chiede che almeno 250 milioni siano coperti proprio dagli istituti di credito. A ieri sera, però, nessuna risposta. Sconcerto, quello sì, per il metodo: Palazzo Chigi - è il rilievo - non ha sondato preventivamente la disponibilità delle banche. E poi il merito: di nuovo un contributo, aggiuntivo a quello da 3,4 miliardi già previsto proprio dalla legge di bilancio. I malumori sono arrivati anche sul tavolo di Leo. Intanto la manovra aspetta l'emendamento. Arriverà domani in commissione. Per il governo ancora 24 ore per provare a uscire dall'imbuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i MASTRI
VERNACOLI

Dai maestri
della tradizione
trentina



Mastri Vernacoli di Cavit è la linea di vini DOC espressione della ricchezza vinicola trentina. Come il Müller Thurgau, un vino dal profumo leggermente aromatico, con note spezzate di salvia e floreali di sambuco. Un gusto fresco, che ben si abbina a pesce e carni bianche, ideale anche come aperitivo.

Bevi responsabilmente

CANTINA CAVIT VITICOLTORI
CAVIT
TRENTO

f @ www.cavit.it

SCOPRI COME
COLTIVIAMO
LA SOSTENIBILITÀ

